

Sesso/Si salvi chi può da ignoranza e violenza

«Cos'è un profilattico? Un laccio emostatico!». «Come si chiamano le parti intime? La "Florida" o la "California"». «Nella nostra cultura c'è qualcosa che non va». «Risultato: settemila stupri l'anno scorso». Con "Sesso? Grazie, tanto per gradire", Franca Rame è in tournée in Italia

GIULIA SALVAGNI

L'amore innamorato come antidoto alla violenza. Il maschilismo: maschera dell'impotenza. Questi i temi forti di "Sesso? Grazie, tanto per gradire", lo spettacolo che dopo il successo dello scorso anno, Franca Rame porterà fino a marzo, a grande richiesta, in tournée per l'Italia. Nelle vesti di una docente disinvolta e simpatica, unisce fatti personali a notizie di attualità per spiegare: «Tutto ciò che il ginecologo, l'analista, gli amici del cuore non confesserebbero mai».

Il magnetismo, la dolcezza, il mestiere di Franca Rame, hanno conquistato i suoi allievi-spettatori al punto che persino la seconda Commissione censura (la prima in base alla sola lettura del testo aveva proibito lo spettacolo ai minori di diciotto anni) dopo aver assistito allo spettacolo, lo ha definito: «Intriso di profondo amore materno che non può nuocere a nessun minore». La conferma viene dalle file di persone che si fermano per parlare con l'attrice dopo lo spettacolo: «Il mio camerino si trasforma in una sorta di studio psicoanalitico».

Ambientato in una scena da paradiso terrestre disegnata da Dario Fo, per l'occasione scenografo oltre che regista, il monologo di Franca Rame si ispira al libro "Lo Zen e l'arte di amare" di Jacopo Fo.

In materia di sesso la disinformazione è grande non solo in Italia, stando a quanto racconta l'attrice della sua recente tournée a Toronto. «Purtroppo la scuola non aiuta, in famiglia non si parla di sesso. Sai cosa ha risposto un padre a una giovane che chiedeva cosa fosse un profilattico? Un laccio emostatico».

L'idea che il sesso sia una cosa indecente è un retaggio antico, affonda le sue radici nella figura di Eva che portò alla rovina l'umanità. Ancora oggi, per alcuni, il corpo finisce subito sotto l'ombelico, c'è chi preferisce dire la "Florida" o la "California" piuttosto che chiamare le

parti intime col loro vero nome. Ci sono uomini angosciati sulle loro misure, ci sono donne che simulano per trent'anni.

«Dal principe all'idraulico tutti hanno problemi sessuali. - dice Franca Rame - Non ho titoli accademici, né sono una ginecologa o una psicologa. Quando parlo della virilità penso ad un giovane che abbia avuto esperienze negative e debba poi confrontarsi con l'immagine virile proposta dalla nostra cultura».

Uno spazio importante, quello del finale, viene dedicato al tema dello stupro. «La responsabilità di tanta violenza in parte è della televisione, di certi programmi trasmessi ad ogni orario. Non credete sia normale pensare che i ragazzini si vadano a cercare i canali che offrono il sesso facile? Pensiamo poi agli extracomunitari: sono sfruttati, vivono nelle baracche, ma hanno la televisione. Chiaro che poi vanno fuori e pensino che le ragazze siano a disposizione. Risultato: settemila stupri solo l'anno scorso. E non dimentichiamo che dietro ogni stupratore c'è una mamma, una sorella. Non è possibile sentir queste donne affermare che, nonostante tutto, il figlio è un bravo ragazzo. C'è qualcosa che non va, bisogna cambiare la cultura».

Una proposta per limitare il fenomeno? Eccola: «Farei in modo che lo stupratore venga umiliato e si senta messo alla berlina. Pubblicare le sue foto su tutti i muri della città non sarebbe una cattiva idea».

SCHEDE

L'IMPOTENZA

Presentiamo un brano del copione del monologo di Franca Rame intitolato "L'impotenza". «E poi ci sono anche gli uomini impotenti. Superati i 45 anni... mi spiace per la cattiva notizia che vi sto dando, le statistiche ci dicono che un uomo su otto soffre di impotenza.

Naturalmente... esclusi i presenti.

Esistono varie forme d'impotenza. L'impotenza da usura... che è quella dei play-boys, l'impotenza da cassintegrato e l'impotenza da avviso di garanzia. Dicevo, un uomo su otto... ed è molto duro per i maschi rinunciare alla virilità, tant'è che pur di fare sesso ci sono uomini che affrontano interventi a dir poco tremendi e anche un po' grotteschi. Magari potrebbero risolvere il problema rilassandosi un po'... abbandonare l'idea dell'agonismo statuario.

Ci sono uomini che passano la giornata a pensare a cose e rotondi varie per essere abbastanza eccitati la sera. È chiaro che il meccanismo poi si rompe... va in cortocircuito per sovraccarico d'angoscia. Pur di far sesso, dicevo, ci sono uomini che affrontano interventi tremendi: si fanno innestare dal chirurgo, nel pene, una protesi collegata ad un sofisticato apparecchio col quale realizzano il sogno della "perfetta prestazione".

Sotto la pelle dello scroto... altro termine orrendo... vengono posti due bottoni che, premuti, provocano l'eruzione e la distensione del pene, naturalmente senza che la signora se ne accorga. Unico inconveniente... che quando si schiaccia il bottone per lo sgonfiamento... fischia: "Piiii...". Vi immaginate la scena: appena finito... via di corsa in bagno... accende la radio, la televisione e canta da baritone!

Qualche mese fa, in America, è stato inventato un altro sistema davvero geniale e rivoluzionario! La ricerca e il collaudo del nuovo apparecchio è stato portato a termine dall'American Medical Systems. Le prime prove in Italia, su volontari, avranno luogo a Modena dove esiste un grande centro di ricerca.

La grande trovata di questo sistema è l'impiego di un telecomando, sì proprio come quello per il televisore. Naturalmente di dimensioni ridotte... poco più grosso di una normale supposta e con la stessa forma. Infatti il telecomando miniaturizzato... per avere libere le mani... viene infilato nel sedere... Sì, proprio lì!

Per mettere in azione il telecomando, che darà la sollecitazione alla protesi inserita nel fallo... si dovrà strizzare il sedere.

Sì, contrarre i muscoli dello sfintere. «Amore!»... Una strizzata e... ohi! «Come ti amo!»... Un'altra strizzata ed è un virgulto!... Una terza e lei grida: «Dio! L'obelisco di Ramses IV!».

Attenzione che le pile siano ben cariche. Che non cada in mani nemiche. E che non vi capiti uno spavento: Entra uno: «Mani in alto è una rapina!». Tac! L'obelisco vi scoppia! E il telecomando va lo ritrovate in bocca!».

